

## Introduzione a **Luca Alquati**, *Parole oltre il Nulla, Lampi del mio Esistere*

Lampi di esistenza, di un'esistenza simile a tante altre, ma –come ogni esistenza– anche ovviamente unica. Un'esistenza magmatica, che attraverso l'esplosione di rabbia (“contro gl'inutili sensi del mondo”) o il sussurro arrochito in cerca di un senso recondito dell'esistenza, attraverso il pianto e lo stupore, attraverso l'angoscia e la consolazione, riscopre tuttavia “le profonde radici d'erba” che sorreggono ogni vita umana, si slancia quindi alla ricerca degli impercettibili “segnali d'infinito”, si incunea nei ricordi del passato per trovarvi il portolano che sappia indirizzare il presente.

Sono trenta testi che ripercorrono, nell'arco di un settennio evidentemente cruciale per l'autore, un cammino certo non facile: un cammino “fra le pietre della memoria”, fra i “gorghi” che rischiano di travolgere “vorticosamente” i fragili equilibri man mano costruiti. Certamente la memoria del passato è gracile e precaria: ma attraverso la sua stessa “fragilità” riesce talvolta a ridare senso al presente, giunge perfino a porre le fondamenta di un futuro sempre più saldo e duraturo. E così “il ritmo della vita”, che sembrava sul punto di spezzarsi, di scolorarsi, di perdersi senza speranza e senza rimedio, riesce invece a rinascere.

Il cammino della vita sembra in questa raccolta poetica sempre sul punto di precipitare in un baratro di oscurità: non fosse che, dall'oscurità apparentemente più impenetrabile e disperata, squarciano appunto lampi di luce vivida, ricordi e attese, vagiti che riaprono il futuro, speranze sempre più forti e floride. Sono lampi di esistenza, quindi, “parole nella pietra”, che tentano di sfondare con la loro violenza la linea d'ombra del dubbio, di andare con sicurezza oltre il Nulla che sempre incombe sull'uomo.

Pietro Sarzana